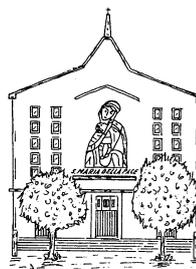


SEGNO DI UNITÀ ESTATE

Domenica 29 agosto 2021



MARCO & ELENA E LE SCOPERTE

Quinto appuntamento del **focus sulla vita della famiglia**, con la storia di Marco ed Elena; seguono le **notizie della nostra comunità**, i “**pensieri sparsi di don Mauro**” e le **foto dei parrochiani** in vacanza. Buona lettura a tutti!!

La vita a Tokyo, il ricominciare sempre, al lavoro, coi figli, con la babysitter... Marco ed Elena riscoprono quanto il perdono sia eccezionale. E quotidiano.

Quando Marco è partito per Tokyo, sua moglie Elena è rimasta a Biella, per sette mesi in attesa di raggiungerlo. Voleva far terminare l'anno scolastico ai tre figli. In prospettiva del trasferimento Elena ha cercato appoggio in una ragazza alla pari che provenisse dal Giappone. Ha trovato Megumi, 20 anni, desiderosa di stare con i bambini e di venire in Italia. Così nel gennaio 2015 le due donne si incontrano all'aeroporto di Malpensa. «All'inizio è andato tutto bene: lei era entusiasta dell'Italia e il suo inglese era comprensibile per i bambini che all'epoca avevano 5, 7, 9 anni», racconta Elena che per Megumi aveva riempito il calendario di gite, piccoli viaggi, cene e feste per farle conoscere gli amici. Ma dopo il primo mese, l'incanto ha cominciato a scricchiolare. «Ero spesso nervosa per la fatica di essere da

sola a gestire la famiglia e per la tensione del trasferimento che era sempre più imminente. I bambini ne risentivano ed erano tremendi», ricorda Elena. Ogni occasione diventava pretesto per capricci e pianti interminabili. I sabato mattina si trasformavano in un corpo a corpo per trascinarli a lezione di inglese. E le sere in una lotta per lavarli e metterli a letto. La più piccola, Caterina, poi le dava il colpo di grazia, vergando i muri di casa con pennarelli e tempera. «Quando finalmente dormivano, raccoglievo le ultime forze, per rimettere in ordine casa. Ogni tanto mi veniva anche da piangere». Poi però la mattina Elena ripartiva sempre. Era il foglio bianco su cui poteva ricominciare da capo: «I bambini si svegliavano e li abbracciavo. Me li tenevo sulle gambe, cercavo di fargli trovare le cose che preferivano per colazione. La loro presenza era più importante di tutto quello che mi combinavano».

Megumi la osservava coi suoi occhi discreti, ma non diceva niente. Fino a quando un giorno

è sbottata. Stavano tornando a casa dopo aver accompagnato i bambini a scuola: «Come fai a essere così dopo quello che ti fanno passare? Loro devono capire, non va bene fare così. Tu li perdoni sempre e loro non impareranno mai». Elena le aveva sorriso e aveva pensato che quando anche lei sarebbe diventata mamma, avrebbe capito. Invece quell'obiezione aveva radici più profonde. Elena se ne è accorta in una sera parecchio turbolenta. «Eravamo stati in pizzeria insieme ad alcuni amici. Non ero riuscita a scambiare mezza parola. Era un continuo riprenderli, dire loro di stare composti, cambiare le ordinazioni, asciugare la coca cola sul tavolo. Poi una volta a casa, mentre faticosamente li mettevo a letto, Caterina, che aveva deciso di mettersi lo smalto sulle unghie, ha rovesciato l'intera boccetta nel lavandino... Sono esplosa». La mattina, Megumi si è presentata con le valigie in mano: «Ho prenotato un taxi, me ne vado», le ha detto sulla porta di casa. Elena ha provato a farla ragionare, ma lei era irremovibile: «Non ce la faccio più, tu sei troppo buona, è insopportabile vedere come tratti i tuoi figli».

Da quel giorno non c'è stata più alcuna possibilità di comunicazione. Quando si trasferiscono in Giappone, Elena coglie l'occasione per cercarla di nuovo. Le manda una serie di messaggi, ma non riceve risposta. «Poi l'anno scorso, ho provato ancora, e le ho scritto: "Megumi, i bambini sono cresciuti, e sono anche diventati molto bravi. Dobbiamo vederci!"». Lei ha risposto immediatamente: «Elena, dopo quello che ti ho fatto tu mi cerchi ancora? Ti chiedo scusa! Per tutti questi anni vi ho pensato, ma era troppa la vergogna. Sono stata egoista e non devi perdonarmi». Elena capisce che si è aperto uno spazio nuovo tra di loro: «Non possiamo rimanere inchiodate al passato. Tu per me non sei quella che mi ha

lasciata nei casini». Per Megumi, e per la cultura giapponese, il perdono è difficile da accettare. «Dopo gli errori e i fallimenti, il forte senso dell'onore qui spinge le persone a una mortificazione sproporzionata, e in casi estremi, all'autoisolamento», spiega Marco che si è accorto di questo anche in ambito lavorativo. A Tokyo lui era arrivato per dirigere la filiale di un'azienda italiana. «Qui si è molto schematici: per esempio se dici che il cliente ha sempre ragione, non ci sono eccezioni e, se sbagli, non hai un'altra *chance*». Ricorda che una volta aveva mandato uno dei suoi migliori venditori da un cliente storico per organizzare un evento, ma, senza motivi, la cosa non decollava. «Quando ho sentito il cliente, mi ha confidato che non gli era piaciuta la persona che gli avevo mandato». Marco per capire meglio convoca il proprio dipendente che accusa il colpo, senza neanche cercare di difendersi. Su tutto prevale l'umiliazione di aver deluso il cliente. «Ho cercato un modo di polverizzare i loro schemi e gli ho detto: "Vorrei tornare da loro. Ma insieme a te. Tu sei in gamba, e a me non basta questo episodio per cambiare idea su di te"».

È una dinamica che la situazione di quest'anno, tra Covid, lockdown e crisi economica, non ha fatto altro che amplificare. E che salta all'occhio nel momento in cui bisogna fare alcuni tagli al personale. Quando "sganci la bomba", spesso i dipendenti abbassano il capo e congiungono le mani sulle ginocchia in segno di resa. «Perché se non performi abbastanza, non sei abbastanza». Ma non è sempre così. Se si riesce andare oltre questo primo strato trovi altro. Come è accaduto con una ragazza che ha chiesto il perché del licenziamento. Una domanda che ha aperto un dialogo più ampio sul lavoro, su ciò che dà soddisfazione, sul rischio che la vita chiede di correre. «Lei è uscita da quel colloquio serena, forse

non si è sentita ridotta al risultato». Per i colleghi “questo sguardo” è peculiarità di Marco, dovuta alla sua italianità, qualcosa di esotico. «Invece in me nasce perché sono guardato così. Mia moglie, i miei figli, i miei amici vedono in me più di quello che vedrei io, sempre pronto a fare bilanci. È questo amore ciò che manda avanti la mia vita».

Non è un caso che anche il governo giapponese, per impedire i suicidi che qui negli ultimi mesi sono più delle vittime del Covid, oltre a porre barriere in prossimità dei binari e trasmettere melodie di uccellini all'interno delle stazioni, le abbia anche arredate con molti specchi. «È paradossale, ma pare che una persona sentendosi guardata, persino da sé stessa, sia invogliata a desistere. In qualche modo è il tentativo di trovare un surrogato allo sguardo di un altro, di cui si ha così bisogno per non annegare nei propri pensieri. Per sentire che ci siamo e che meritiamo di esserci».

NOTIZIE

ORARI DELLE MESSE

Nella nostra chiesa di santa Maria della pace le messe domenicali vengono celebrate secondo il seguente orario:

Sabato: 18.30

Domenica: 8.00 – 10.30

Resta invariata la messa feriale alle ore **18.30** preceduta dalla preghiera del rosario.

Per chi desidera far celebrare una santa messa per qualche persona cara defunta, oppure per una particolare intenzione è sempre possibile rivolgersi ai sacerdoti per fissare il giorno e l'ora della celebrazione.

ANNIVERSARI DI NOZZE

Ci piacerebbe festeggiare i lustri di nozze raccogliendo le coppie che in quest'anno, 2021, raggiungono anniversari importanti del loro matrimonio in chiesa. Lo vorremmo fare in due date:

domenica 5 settembre con le coppie che celebrano dai **30 anni in su**, alla messa delle 10.30.

domenica 19 settembre vorremmo celebrare i lustri **fino ai 25 anni**, alla messa delle 11.15.

Per informazioni e iscrizioni chiamare in parrocchia allo 041615333 o rivolgersi in sacrestia dopo la messa.

L'INIZIO DEL CAMMINO CRISTIANO

Tra sabato e domenica prossimi riceveranno il battesimo 3 bambine della nostra comunità: **Gioia Dabalà, Giulia Zerbo e Ambra Zezza**. Le accogliamo con gioia e le ricordiamo nella nostra preghiera.

SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Per molti l'estate è stato tempo di oggettiva distanza dalla vita di fede, sarà quindi opportuno pensare di accostarsi alla confessione prima di fare la comunione eucaristica. I nostri sacerdoti sono disponibili per questo al **sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.15** o accordandosi personalmente in altro orario.

CI HANNO LASCIATO

In questi giorni abbiamo celebrato le esequie di **Giuseppe di Paola** e di **Ivana Taverna**. Alle famiglie va la nostra vicinanza e la nostra preghiera.

INCONTRO CATECHISTI

È fissato per **martedì 31 alle ore 19.00** l'incontro dei catechisti della parrocchia per

impostare alcuni passi importanti e dare seguito ai propositi lasciati a giugno alle famiglie. Sin d'ora rinnoviamo il nostro grazie e la nostra preghiera per chi si impegna a sostenere la formazione cristiana dei ragazzi.

SASSI COLORATI - LE DATE

Molti parrocchiani hanno raccolto la sfida e ci hanno portato un buon numero di sassi con cui iniziare ad abbellire le aiuole del nostro patronato. Proponiamo ai ragazzi e ai bambini di ritrovarci a colorare e collocare i sassi nei primi giorni di settembre, e precisamente il **2 - 6 - 8 settembre al pomeriggio!** L'inaugurazione ufficiale delle aiuole sarà il **12 settembre al termine della messa delle 10.00**. Nel frattempo se qualcuno è ancora in grado di procurare altri sassi rotondi ci faranno sicuramente comodo.



AIUTO PER I COMPITI



Nelle mattine del **2 - 6 - 8 settembre**, c'è la possibilità di uno spazio in patronato per i ragazzi di elementari e medie per fare i compiti seguiti da alcuni adulti e giovani, **dalle 10 alle 12**. Gli spazi del patronato consentono lo svolgimento in piena sicurezza nel rispetto delle regole anti contagio. Per partecipare è necessario dare la

propria iscrizione a don Mauro entro il 31 agosto, scrivendo al 3204130875. Questa opportunità, aperta a tutti, è gratuita. L'ingresso sarà dal cancello del patronato.

IL SETTIMANALE DIOCESANO

Riprende da questa domenica l'uscita di Gente Veneta, il settimanale diocesano. Ne consigliamo la lettura dal momento che ci può fornire uno sguardo sul territorio e sulla vita nella nostra Venezia di terra e di mare! In fondo alla chiesa ne trovate alcune copie, prenderne una per vagliare la qualità del giornale può essere cosa buona!

PENSIERI SPARSI DI DON
MAURO

DISSODARE IL TERRENO

“Imparavano dal libro delle Scritture e dal libro della natura” Così un biografo di san Bernardo parla dell'opera svolta dai monaci benedettini nel millennio scorso, il lavoro nei campi come autentica scuola di vita. Ho preso parte a questo insegnamento preparando una delle aiuole per il lavoro con i ragazzi; ho liberato il terreno da sassi, radici, erbe matte, a botte di pala e piccone... sì, perché sembrava tutto semplice, ma sotto la superficie era tutto più intricato e duro; sarà così anche nella mia anima? Penso proprio di sì, per portare frutto tutti noi dobbiamo fare i conti con un lavoro delicato e paziente, quello di liberare il cuore per il bene da ciò che ha messo radici in noi e potrebbe non essere elemento favorevole alla fioritura! Il libro della natura mi ha fatto nuovamente toccare con mano tutto questo e mi ha ricordato che serve questo lavoro anche nel segreto della nostra persona!

UN ABBRACCIO BELLO!

Una giovane sposa che abbraccia il marito dicendo “non lo baratterei per nulla al mondo”, lui che la guarda sorridendo. Mi ha commosso questo gesto veloce e fugace che mi hanno regalato due parrochiani. Bello!! Stiamo leggendo storie di famiglie normali che sono certamente le storie anche delle nostre, con orgoglio e umiltà dobbiamo dirci che è bello essere famiglia. Se ci sono difficoltà e ferite, tuttavia non dobbiamo dimenticare che Dio stesso è venuto in mezzo a noi in una famiglia, ha scelto questa strada e l’ha così riempita di benedizione. I nostri giovani e i nostri ragazzi sentono forte il desiderio di unirsi a una persona e questa molla che spinge forte nell’io di ciascuno va indirizzata e incoraggiata! Mi sarebbe piaciuto che quella scena l’avessero vista in tanti!! La condivido con voi e chiedo al Signore che tutti i nostri ragazzi possano avere quella gioia che ho letto nel gesto di quei due sposi.

LA LIBERTA’

Gesù rivolge ai suoi discepoli la domanda “Volete andarvene anche voi?”. È la domanda di una libertà che ci viene consegnata senza alcun velo di costrizione. Dio ha stima enorme della nostra libertà e la desidera tutta, ecco perché permette che la creatura possa allontanarsi da lui; per noi resterà sempre un mistero il fatto che Dio accetti che gli uomini gli volgano le spalle, ma sta a chi invece rimane come gli apostoli mostrare la bellezza e il fascino di una sequela scelta e voluta. Per cogliere questa bellezza è fondamentale fare spesso memoria dei benefici ricevuti e della storia vissuta e chiedere al Signore occhi capaci di vedere la sua presenza nella nostra vita!

FOTONOTIZIA

Gli ultimi scampoli delle vacanze, grazie a chi ci ha mandato queste belle fotografie!!





Con il prossimo numero si conclude la stagione estiva di Segno di unità che dal 12 settembre tornerà nella classica versione a quattro facciate e in formato anche cartaceo.

Domenica prossima vi chiederemo di darci dei suggerimenti per il futuro indicandoci quali sono le sezioni più utili e importanti di Segno di unità: il commento alle letture della domenica, le notizie sulla vita della parrocchia, la catechesi del papa, i pensieri di don Mauro.